

## ■ IL CASO Parere sanitario negativo Record di bandiere blu ma a Cirò Marina depuratore fuori legge

CIRÒ MARINA - E' fuorilegge il depuratore di Cirò Marina, la località che detiene il record calabrese di bandiere blu, ben 17, l'ultima delle quali consegnata l'altro ieri. Sembra incredibile, ma è una drammatica realtà. Il Servizio di igiene e prevenzione dell'Asp di Crotona non rilascia, infatti, l'autorizzazione allo scarico dei reflui, che avviene mediante una condotta sottomarina lunga 350 metri. "Parere igienico-sanitario negativo". L'ultimo nient'altro che dell'Asp alla richiesta di autorizzazione del Comune è di un paio di mesi fa. Chissà se

alla Fee (fondazione per l'educazione ambientale), che ha consegnato il 17esimo vessillo, sanno che l'impianto, in passato sequestrato perché non funzionante (ma questo non ha impedito i riconoscimenti negli anni pregressi), non è neanche abilitato allo scarico.

In particolare, il parere negativo degli specialisti dell'Asp è dovuto all'ubicazione, che è proprio sul lungomare cittadino e oltre a creare un rischio igienico-sanitario per la popolazione residente sarebbe causa di problemi per la balneabilità e la fruibilità della spiaggia. L'Asp, dal 2002 ad oggi, si è occupata più volte del depuratore di Cirò Marina e ha inoltrato varie comunicazioni di reato alla Procura crotonese, sanzioni amministrative, tre pareri negativi al rilascio dell'autorizzazione allo scarico dei reflui e numerose richieste di provvedimenti agli enti competenti.

Attualmente la Procura guidata da Giuseppe Capocchia non ha fascicoli d'indagine aperti sulla depurazione di Cirò Marina. Non li ha neanche a Crotona, dove il depuratore è fermo da un anno. «Ma Cirò Marina è più

fortunata - afferma il procuratore - perché le correnti marine portano al largo i reflui».

L'Asp ha anche sollecitato il Comune a delocalizzare l'impianto. Non bisogna essere degli specialisti, infatti, per immaginare le conseguenze negative, dal punto di vista igienico-sanitario, a cui può dare luogo un depuratore sul lungomare. Da una parte la spiaggia che viene utilizzata per scopi ludici e ricreativi, alberghi e ristoranti; dall'altra, un impianto che non emana certo Chanel n. 5 e non sarebbe manco dotato di barriere di alberi e

### L'Asp chiede di delocalizzare l'impianto dal lungomare



Il sindaco Parrilla

pannelli di sbarramento che possano evitare la diffusione di areosol con possibili microrganismi patogeni e odori molesti. Ma le raccomandazioni all'avvio delle procedure per la delocalizzazione, a quanto pare, sono rimaste inascoltate da parte dei vari amministratori del Comune jonico. Che ogni anno sono alle prese con sversamenti in mare. Come quello dello scorso

Ferragosto, denunciato da bagnanti inorriditi. Il canale di scolo delle acque bianche sfocia, infatti, in un tratto del lungomare. E se, per un disguido qualsiasi, non funzionano le pompe, nel canale finiscono le acque nere. Il depuratore è attualmente gestito dalla società Mke di Catanzaro, unica partecipante al bando del Comune in Ati con la ditta Servizi ambientali di Cirò Marina.

Infine, una chicca. Nonostante il reiterato parere negativo espresso dall'Asp, il sindaco, Nicodemo Parrilla, insiste (forse perché costruire un nuovo depuratore costerebbe troppo): il suo Comune ha affidato uno studio per lo scarico a mare all'ingegnere Vincenzo Mano.

a. a.